



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua – 4 aprile 2021

Cristo è risorto, Egli è vivo! Alleluia, alleluia, alleluia!

Vangelo della Veglia – Marco 16,1-8

Della domenica di Pasqua scelgo di commentare solo il brano del Vangelo di Marco che leggiamo durante la veglia pasquale e che ne costituisce il cuore e il vertice.

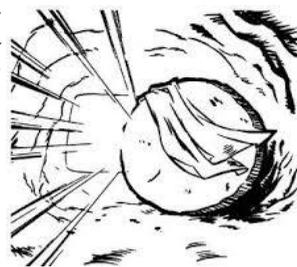
Cominciamo con l'aspetto più immediato: quello narrativo. Infatti per prima cosa si tratta di un racconto che occorre leggere insieme a quello che lo ha appena preceduto cioè la scena della deposizione dalla croce e sepoltura di Gesù per opera di Giuseppe d'Arimatea cui assistono due delle donne rammentate poco sopra, Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo che insieme a Salòme sono le protagoniste del racconto odierno.

Se facciamo questa lettura di seguito ci accorgiamo che i due brani stanno tra loro in un rapporto speculare: c'è un rovesciamento completo. La deposizione e la sepoltura avvengono appena prima del tramonto che dà inizio al sabato, adesso siamo all'alba del primo giorno dopo il sabato, l'andare verso le tenebre sostituito dall'andare verso la luce; le donne che stavano ad osservare adesso divengono attive: preparano olii aromatici e si incamminano; l'impossibile della pietra che chiude il sepolcro, troppo grande da spostare, adesso è realtà: è rovesciata; la tomba in cui era stato deposto il corpo di Gesù è vuota; al silenzio della morte e del cordoglio si sostituisce la parola gioiosa dell'angelo che esorta alla speranza e comanda di annunciare ai discepoli che si sono compiute le parole del maestro sulla sua risurrezione; infine, alla separazione della morte si sostituisce la promessa di una nuova relazione vivente e vitale: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto» che inizierà nuovamente dove tutto era incominciato, in Galilea.

Già questa semplice lettura di Mc 16,1-8 ci comunica un messaggio chiaro, anche se ancora generale: parlare di risurrezione fa appello a qualche esperienza in cui abbiamo provato uno dei rovesciamenti che costituiscono la trama del

nostro racconto.

Almeno una volta dobbiamo aver sperimentato che le tenebre (interiori o esteriori) si sono mutate in luce; che l'apatia e la stanchezza sono divenute voglia di fare e desiderio di impegno; che ciò che sembrava impossibile e ci bloccava e intimoriva è, al contrario, mutato in apertura; che la certezza cinica che «le cose sono sempre state così e non ci si può fare niente» - e la morte è la più cinica di tutte - è diventata una domanda dirompente «cosa è avvenuto? C'è un senso diverso? È possibile che...?»; che lo sbigottimento e l'incertezza sono divenute speranza grazie a una parola o un gesto o una persona che ci hanno richiamato a un valore, a una gioia, a una bellezza, a un ideale, dimenticato.



Tutto questo però è solo l'inizio, il terreno buono su cui seminare il seme dell'annuncio della risurrezione di Gesù, proprio perché non è una generica risurrezione quella di cui il Vangelo ci parla ma esattamente quella di Gesù di Nazaret che Marco, fin dall'inizio del suo Vangelo, proclama Cristo e Figlio di Dio (cfr. Mc 1,1).

Qui inizia il salto della fede. Il masso rotolato via dall'entrata e la tomba vuota non sono una prova; la presenza luminosa dell'angelo entro il buio della tomba, la sua posizione alla destra del sepolcro - la parte da cui vengono solo cose positive - e, soprattutto, il suo messaggio mettono in chiaro che ciò che è avvenuto viene da Dio, è azione potente del Dio dei viventi (cfr. Mc 14,27 la risposta di Gesù ai Sadducei sulla risurrezione) che ha risuscitato da morte il Figlio che si è fatto totalmente obbediente fino alla morte di croce. Perciò la ricerca delle donne è vana! Esse cercano un morto, il crocifisso, mentre egli è vivente pienamente, con tutta la sua corporeità e

umanità, nel Padre.

Il ruolo affidato alle donne dall'angelo è di essere mediatrici di questo annuncio presso Pietro e gli altri discepoli, non di essere testimoni del Risorto. Marco fedele alla prima tradizione delle comunità cristiane riconosce solo nel gruppo di coloro che hanno vissuto l'esperienza della sequela e a Pietro, in particolare, il ruolo di testimoni del Risorto che verrà a loro incontro in Galilea. Tradizione di cui abbiamo notizia dalla Prima lettera di Paolo ai Corinzi, quando parlando del kerygma pasquale ricorda che il Risorto: «apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto»

(1Cor 15,5-8). Ecco perché il Vangelo di Marco termina in modo aperto. Nella lettura liturgica viene omissa il versetto 8 - forse troppo imbarazzante? - in cui si dice letteralmente: «E, uscite, fuggirono via dal sepolcro; infatti erano in preda a tremore e sbigottimento. E non dissero niente a nessuno; avevano infatti paura». Proprio questa conclusione rimanda per i lettori alla testimonianza dei Dodici e fra di loro in particolare a Pietro, che insieme a Giacomo e Giovanni avevano già avuto in Galilea un anticipo della gloria del Risorto nella trasfigurazione sul monte (cfr. Mc 9,2-8). Infatti per Marco adesso è il tempo in cui si fa memoria della parola del Cristo «come vi ha detto», si accoglie nella fede la testimonianza apostolica e si prende coscienza di essere diventati, a nostra volta, testimoni del Risorto. (*don Stefano*)

Vangelo del giorno – Giovanni 20,1-9

L'annuncio Pasquale **inizia con una corsa**. Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che insieme corrono al sepolcro. Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Perché tutto ciò che riguarda Gesù merita la fretta dell'amore. Insomma la Pasqua ci invita a svegliarci, a correre! Ci invita a risvegliare la nostra fede dalla pigrizia.

Se vi chiedessi: "Che cos'è la Resurrezione?", sono sicuro che molti di voi mi risponderebbero "Un morto che poi torna a vivere". Non è vero! Nei vangeli la risurrezione non è questo.

La risurrezione riguarda i vivi! Cioè Dio ci dona una qualità di vita così grande capace di superare la morte. La vita eterna non è un premio che avrà chi si sarà comportato bene ma un "modo di vivere" già nel presente. San Paolo dirà: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me". La risurrezione riguarda i vivi, e meno male, perché se riguardasse solo i morti, noi che ce ne faremo di questa festa? Sono io che devo risorgere, adesso, da vivo. Se siamo qui è perché tutto ha avuto inizio da quella corsa. Dal sepolcro al cenacolo. È la corsa di Maria di Màgdala che corre al cenacolo perché deve andare dai discepoli. Deve **raccontare** quello che ha **visto**.

Ancora non sa che il suo annuncio cambierà per sempre il corso della storia. E poi sempre di corsa dal cenacolo al sepolcro. Me li immagino Pietro e Giovanni correre sotto il peso della paura, della delusione, del rimorso. In fondo l'ultima volta che erano stati con il Signore non era andata proprio bene.

Pietro, pochi giorni prima, presuntuosamente aveva detto che avrebbe dato la vita per il Signore, ma era bastata la domanda di una semplice serva per farlo ritornare a più miti consigli. Per tre volte aveva dovuto ammettere di non conoscere il maestro e forse aveva detto la verità. Ancora non lo conosceva.

Insieme a Pietro corre Giovanni, il discepolo amato, il discepolo che chinò il capo sul cuore del Signore nell'ultima cena. Giovanni, (più giovane!) arriva prima di Pietro ma lo fa entrare per primo. Il mattino di Pasqua ci regala una bellissima immagine della Chiesa: siamo quelli che sanno aspettarsi, perché abbiamo ritmi diversi. La fede nel Risorto è un'esperienza che si consuma insieme, mai da soli. È una corsa dove qualcuno arriva prima ma ha la pazienza di aspettare l'altro. Il **cuore** (Giovanni) arriva sempre prima dell'**autorità** (Pietro) ma sa rispettarla, attenderla. Giovanni entrò e vide i teli posati là e credette. Giovanni ha l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: "*I sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano*". Anche Pietro, che era entrato prima, vide ma non credette. Giovanni crede perché i segni parlano solo a un cuore che sa leggerli. Giovanni è il discepolo amato proprio perché ha dato il primato all'amore non ai calcoli. La fede non è evidente. La croce, il dolore lo è. La risurrezione è questione di fede. Marco addirittura termina il suo Vangelo senza nemmeno raccontare le apparizioni. La **fede**, non è un ragionamento, nasce dagli occhi aperti sulla realtà che ti sta davanti. La fede è la constatazione di una real-

tà che ti sta davanti e che solo l'occhio attento di chi guarda può rendersi conto. Per credere non c'è bisogno di un segno inconfutabile. Basta guardare ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi, che apparentemente sono lì per caso. Credere non significa comprendere tutto, ma credere che in tutto, anche in ciò che non si comprende, esiste un senso. Avere fede significa fidarsi che c'è un senso dietro tutte le cose, specie in quelle incomprensibili alla nostra mente, al nostro cuore e al nostro dolore. Gesù non ha spiegato il dolore, non ha spiegato la croce, è risorto!

Gesù ha prediletto un **fatto** ad un fine ragionamento perché noi crediamo ai fatti, che un giorno forse sapremo anche raccontare. Il primo segno di Pasqua è un corpo assente, un sepolcro vuoto. Nella storia dell'umanità manca un corpo alla contabilità degli uccisi.

Perché Cristo è risorto? Dio l'ha risuscitato perché fosse chiaro che l'amore è più forte della morte, che una vita come quella di Gesù di Nazareth non poteva andare perduta. Una vita giocata sull'amore non può conoscere la morte perché, come dice il cantico dei cantici «*Forte come la morte è l'amore*». Il vero nemico della morte è l'amore!

Non a caso, al mattino di Pasqua, si erano recati alla tomba quelli che avevano fatto esperienza dell'amore di Gesù: le donne, la Maddalena, il discepolo amato. Saranno loro, che si erano sen-

titi amati, che per primi capiranno che l'amore vince la morte. E adesso? Adesso avremo cinquanta giorni per accrescere la nostra fede.

Quaranta giorni dura la quaresima, cinquanta il tempo di Pasqua. Eh sì... i discepoli faticeranno non poco a credere nella risurrezione, proprio come noi. È facile in fondo sentirci vicino al crocifisso, sentirci vicino a una persona che soffre, perché ognuno di noi ha fatto esperienza della sofferenza, della morte di una persona con la quale ha intessuto un pezzo di vita. È più facile accompagnare Gesù nella via del dolore che nella **via della gioia** perché la gioia, la felicità è una scelta! Il dolore lo subiamo, lo accettiamo. Gioire, invece, ha a che fare con la volontà. Molti cristiani amano talmente il loro dolore, sono talmente affezionati alla sofferenza che non si accorgono che Gesù è risorto.

Allora coraggio, amici, il Signore è risorto!

Questo è il grande annuncio! Siamo discepoli di un Dio vivo e come sarebbe bello se questa gioia (almeno un po'...) riempisse davvero le nostre liturgie, i nostri incontri. Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via. La bella notizia di Pasqua? Noi tutti siamo qui, sulla terra, per **fare cose che meritano di non morire**. Tutto ciò che vivremo nell'amore **non andrà perduto**. (Paolo De Martino)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'**obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa**.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che **con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA** alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

Venerdì Santo per la Terrasanta, sono stati raccolti € 605.

SS. MESSE DI PASQUA

Sabato 3: ore 20.00 (Veglia di Pasqua: rito del Lucernario, liturgia della Parola, liturgia battesimale con Battesimi e Cresime di due ragazze e liturgia Eucaristica.)

Domenica 4 aprile: ore 6.00 8.00
9.15 10.30 12.00 16.00 e 18.00

Al termine di ogni messa **benedizione uova**

Lunedì dell'Angelo 5 aprile

Sante Messe alle ore 9,30 e alle 18,00.

✝ **I nostri morti**

Cecconi Giuseppe, di anni 87, via Matteotti 31; esequie il 30 marzo alle ore 9,30.

Palchetti Alberto, di anni 75, via Savonarola 121; esequie il 3 aprile alle ore 14,45.

☺ **I Battesimi**

Domenica 4 pomeriggio, alle 16 il battesimo di *Edoardo Scintu*

Ricordiamo che sul **canale YouTube** della nostra parrocchia trovate la **Lectio** (meditazione biblica) Domenicale. Manteniamo la possibilità del collegamento in streaming alla messa delle 10.30, per chi non può partecipare fisicamente, e alle altre messe quando la chiesa è piena e invitiamo infatti i fedeli a prendere posto nel salone parrocchiale e nel teatro (altri 70 posti circa in tutto) appunto per il collegamento con gli schermi attrezzati. Attraverso un ministro che si reca lì è possibile ricevere l'Eucarestia durante la distribuzione della Comunione in chiesa.
www.youtube.com/PievediSanMartinoSestoFiorentino

La nostra lettera: Nella cassetta della posta troverete in questi giorni un foglietto con un nostro augurio e alcuni avvisi, tra cui il calendario e l'invito ad una celebrazione in chiesa per la benedizione della famiglia. Si terranno a partire e da lunedì 12 aprile.

ORATORIO PARROCCHIALE

Nel notiziario di Pasqua vogliamo rubare un po' di spazio occupato da ormai un anno dal promemoria delle regole covid e dedicarlo, invece, ad alcune attività della parrocchia che hanno risentito dell'epidemia. Siamo felici di poter scrivere che è iniziato, dopo una lunga attesa che in molti ha accresciuto il desiderio, il catechismo per le terze elementari. Il catechismo va avanti come un Barbapapà: trasformandosi ed adattandosi alle regole, alla percezione della pandemia che è diversa da famiglia a famiglia, alle capacità dei catechisti, agli spazi e tempi a disposizione. Le prime Comunioni sono state celebrate in modalità nuova per chi lo ha richiesto. Se sia migliore o peggiore dipende dagli occhi che la giudicano: forse semplicemente diversa. Un ringraziamento speciale a tutti gli operatori per l'impegno e l'amore dimostrati. Anche solo la collaborazione tra nuove generazioni di catechisti e quelli un po' più "boomer" (come dicono i giovani) è stata, di per sé, testimonianza tangibile della comunione dei fedeli. Sarebbe bastato mostrare ai ragazzi questa unione e questo impegno appassionato per fare catechismo, ma rimane sempre tutto dietro le quinte. Ci piace ricordarlo e sottolinearlo oggi, alla luce della via crucis del Papa in cui pregavamo con le parole dei bambini dicendo: "Gesù, aiutaci a non interrompere le nostre preghiere quando sentiamo il cuore pesante davanti alla pietra del tuo sepolcro". E proprio guardando oltre la pie-

tra, con la speranza e la fiducia che la Pasqua rinnova nei nostri cuori, stiamo iniziando a progettare qualcosa per l'oratorio estivo. Abbiamo la fortuna di poter contare su adulti disponibili, su animatori pieni di energia e vitalità, su famiglie che camminano con noi e su ragazzi e bambini responsabili e attenti. I vostri catechisti ed educatori vi aggiorneranno sullo svolgimento delle attività dei prossimi mesi nei singoli gruppi.

Vicariato di Sesto Fiorentino e Calenzano *"I Ministeri dei laici nella liturgia e nella catechesi"*

Lettori, Catechisti, Ministri straordinari dell'Eucarestia.

Incontri a cura di *don Roberto Gulino*,
Direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Firenze
Lunedì 12 e 19 aprile - ore 21,15.

Sul canale Youtube della Pieve di S. Martino



APPUNTI

Pasqua in Poesia. Auguri!

Specchio di *Salvatore Quasimodo*

Ed ecco sul tronco si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto, piegato sul botro.

E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.

Primavera 1938 di *Bertolt Brecht (Trad. Laldi)*

Oggi, domenica di Pasqua, presto
Un'improvvisa tempesta di neve
si è abbattuta sull'isola.
Tra i cespugli verdeggianti c'era neve.
Il mio ragazzo mi ha portato verso un piccolo albicocco attaccato alla casa
strappandomi ad un verso in cui puntavo il dito
contro coloro che stanno preparando una guerra
che può cancellare
il continente, quest'isola, il mio popolo,
la mia famiglia e me stesso. In silenzio
abbiamo messo un sacco
sopra all'albero tremante di freddo.

Mio fiume anche tu di *Giuseppe Ungaretti*

Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che t'immoli
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo....